

Dopo l'«operazione grano»

Ciu-En-Lai

DALLA 3ª PAGINA

esclude la rottura diplomatica con l'URSS

Bonomi

Gromiko da Kennedy: continua il dialogo

La maggioranza degli esportatori americani chiede l'abolizione delle restrizioni al commercio con l'URSS

Mosca

Da ieri in vigore il trattato H

WASHINGTON, 10. Nella favorevole atmosfera creata dall'annuncio dell'accordo sul grano e dalla entrata in vigore del trattato di tregua nucleare, Gromiko ha proseguito oggi con Rusk e con il presidente Kennedy i colloqui iniziati a New York, in seguito ai lavori dell'Assemblea dell'ONU. Il ministro degli esteri sovietico si è recato dapprima da Rusk, che lo ha trattenuto a colazione.

Successivamente, Gromiko si è recato alla Casa Bianca, dove è stato ricevuto dal presidente. Si sono avute qui altre due ore di conversazione. Al termine Gromiko ha precisato che sono state discusse questioni che egli aveva già avuto occasione di affrontare in giornata nei suoi incontri con Rusk. «Abbiamo parlato — ha affermato — il ministro sovietico — di problemi relativi alle relazioni bilaterali USA-URSS. Abbiamo affrontato certe questioni che interessano tutti gli Stati. Credo che la discussione sia stata molto utile. Dalle due parti è stata espressa la volontà di ampliare il campo delle questioni in merito alle quali è possibile una intensa. Le due parti hanno dato prova di una volontà di operare in questa direzione. La nostra conversazione è stata dedicata ai problemi del disarmo e so che non mi credereste se vi dicessi che non abbiamo parlato della sicurezza europea».

Gromiko ha poi detto che un accordo di principio è stato realizzato a New York, e quanto concerne il divieto di mettere in orbita armi nucleari, ed ha espresso l'opinione che tale accordo potrebbe assumere forma nell'immediato.

Dal canto loro, funzionari della Casa Bianca hanno dichiarato che anche Kennedy condivide l'opinione di Gromiko che il colloquio odierno è stato utile. Tra gli argomenti discussi vi è stata la questione di un patto di non aggressione tra la NATO e le potenze di Varsavia, la proposta americana per una forza multilaterale della NATO e Berlino. Kennedy ha anche sollevato la questione dei militari sovietici in Laos; è stato anche discusso l'accordo di principio raggiunto a New York per il divieto di porre in orbita nello spazio armi nucleari.

Il dialogo, dunque, prosegue, anche se l'amministrazione Kennedy avverte l'esigenza di procedere in modo graduale, data la critica che vengono mosse al corso distensivo sia nell'ambito della NATO, sia all'interno degli Stati Uniti. La decisione presa ieri da Kennedy sul grano, ad esempio, è stata oggi attaccata dall'ex vicepresidente Nixon, il quale l'ha definita, parlando alla televisione, «il peggiore errore di politica estera dell'attuale governo». A sua volta, la Camera dei rappresentanti si è espressa con 125 voti contro 110 in senso contrario alla cooperazione spaziale sovietico-americana, che il presidente aveva auspicato nel suo discorso all'ONU.

A parte l'attacco di Nixon, i contenuti della «operazione grano» sono in generale favorevoli. Il New York Times rileva che gli argomenti addotti dal presidente a giustificazione della sua decisione sono quelli della maggioranza, i quali hanno fatto notare alla commissione esteri del Senato che le penalità previste per coloro che commerciano con i paesi socialisti sono un vero e proprio «regalo» agli esportatori dei paesi alleati loro concorrenti. Proprio ieri, il presidente della commissione, J.W. Fulbright, ha rivelato che quest'ultima ha discusso la questione con Rusk, sollecitando una revisione delle restrizioni legali, causa di «notevole insoddisfazione» nel mondo degli affari. Si cita, a questo proposito, un dato significativo: su millecinquecento uomini d'affari che hanno risposto ad un questionario, oltre il 67 per cento si è detto favorevole ad un ampliamento degli scambi di prodotti «non strategici».

Londra

Scambiate le ratifiche



LONDRA — A Londra — e contemporaneamente a Mosca e Washington — è avvenuto ieri il deposito delle ultime firme di ratifica del trattato per la moratoria nucleare che è immediatamente entrato in vigore. Nella foto: (da sinistra) l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, David Bruce, il ministro degli esteri inglese Lord Home e l'incaricato d'affari sovietico Romanov, mentre firmano gli ultimi documenti. (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Parigi

Pronte le prime unità della forza «A» gollista

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. I «nuovi mezzi militari» della Francia di cui ha parlato ieri Peyrefitte consistono nella fabbricazione in serie, da settembre in avanti, di due aerei Mirage-IV ogni mese. L'originale del progetto è stato presentato dal deputato Claude Clément alla Francia, ora a disposizione entro l'anno prossimo. 24 Mirage-IV e sarà capace di lanciare otto bombe su un eventuale bersaglio.

«Sempre dallo stesso rapporto del deputato gollista, che fu un anno dell'aviazione francese al tempo della seconda guerra mondiale, si apprende che «nel 1968, anno in cui la prima fase sarà ultimata, la forza atomica dei Mirage-IV raggiungerà 50 apparecchi: in seguito la bomba, che sarà una bomba H, sarà trasportata da sottomarini equipaggiati da missili «Polaris». Sulla scorta di ulteriori informazioni che vengono diffuse, sappiamo che «la bomba atomica tra bomba A francese e Mirage-IV è un matrimonio tecnicamente perfetto»; che la bomba francese ha dimensioni «abnormemente piccole, una vera «bomba in miniatura» rispetto a quelle americane di cui sono state costruite alcune assai più potenti. La bomba A è dotata di congegni elettronici di precisione che essa può ricevere le istruzioni in un frangente di secondo, decifrate

il codice degli ordini e ingaggiare un dialogo elettronico con il comando a terra, prima di agire di esplosione. A terra, naturalmente, c'è il generale De Gaulle, il quale non solo può finalmente poggiare a propria volta il dito sul bottone, ma potrà tenere con la bomba dialoghi letterariamente più perfetti e più memorabili di quelli del re K. In quanto al Mirage-IV, esso è un aereo che vola a 600 metri al secondo, vale a dire che ha due volte la velocità di una palla di revolver.

«La forza atomica francese sarebbe dunque entrata nella sua fase esecutiva. E gli ambienti governativi ufficiali ritengono che, a partire da questo momento, si dilunghino sul rapporto presentato dal deputato Clément all'assemblea nel corso della discussione sul bilancio della difesa. I quattro primi aerei Mirage-IV sono già pronti, e sono attesi in modo da poter essere trasportati da un aereo da 60.000 tonnellate di tritolo. Essi saranno consegnati all'esercito entro questo mese. Secondo Clément la Francia avrà a disposizione entro l'anno prossimo 24 Mirage-IV e sarà capace di lanciare otto bombe su un eventuale bersaglio.

«Sempre dallo stesso rapporto del deputato gollista, che fu un anno dell'aviazione francese al tempo della seconda guerra mondiale, si apprende che «nel 1968, anno in cui la prima fase sarà ultimata, la forza atomica dei Mirage-IV raggiungerà 50 apparecchi: in seguito la bomba, che sarà una bomba H, sarà trasportata da sottomarini equipaggiati da missili «Polaris». Sulla scorta di ulteriori informazioni che vengono diffuse, sappiamo che «la bomba atomica tra bomba A francese e Mirage-IV è un matrimonio tecnicamente perfetto»; che la bomba francese ha dimensioni «abnormemente piccole, una vera «bomba in miniatura» rispetto a quelle americane di cui sono state costruite alcune assai più potenti. La bomba A è dotata di congegni elettronici di precisione che essa può ricevere le istruzioni in un frangente di secondo, decifrate

Adenauer a Berlino ovest

«Niente grano ai sovietici!»

BERLINO, 10.

Il cancelliere Adenauer è giunto a Berlino ovest per ricevere il saluto di addio dal locale senato e da Willy Brandt e per ricevere la cittadinanza onoraria di Berlino ovest. La cerimonia è stata certo di pieno gradimento del borgomastro socialdemocratico che da un pezzo desidera di non aver più a che fare con il vecchio cancelliere di cui, però, per tanto tempo e in tante occasioni è stato la «longa manus» a Berlino ovest.

Ma non le cerimonie hanno attirato l'attenzione quanto la nuova, trascinata e perfino disgustosa sparata antisovietica del cancelliere che in una conferenza stampa ha caldeggiato un'azione unitaria degli occidentali per strangolare l'Unione Sovietica e costringerla ad accettare la «diktat» atlantica in materia di politica estera. Il cancelliere si è detto rammaricato per il fatto, che nessun uomo politico responsabile, in occidente, abbia posto come condizione alla fornitura di derrate alimentari all'URSS la rimozione del muro di Berlino.

Viaggio di Quasimodo in Jugoslavia

BELGRADO, 10. Ospite del Comitato per le relazioni culturali coi paesi stranieri e dell'Unione scrittori giungerà il 16 ottobre e visiterà in Jugoslavia lo scrittore e Premio Nobel italiano Salvatore Quasimodo.

Solenne cerimonia a Mosca — Messaggi di Krusciov a Kennedy e Macmillan

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Il trattato sulla proibizione delle esplosioni atomiche è entrato in vigore oggi. Quasi contemporaneamente a Mosca, a Londra, a Washington, i rappresentanti dei tre governi che si fecero iniziatori dell'accordo si sono scambiati le lettere ufficiali di ratifica. Con questo atto l'intera procedura formale di approvazione del trattato, che era cominciata a Mosca due mesi fa con la cerimonia della firma, giungeva a conclusione. Al deposito degli strumenti di ratifica, come ai precedenti episodi che hanno segnato le successive tappe della stipulazione del trattato, si è conferito a Mosca, una certa solennità. La cerimonia è stata semplice e breve, ma si è egualmente tenuto a sottolinearne l'importanza. Stampa e cinema erano stati invitati ad assistervi. Come sede è stato scelto il Palazzo della via Spiridonovka, dove già si erano svolte le ratifiche. L'URSS era rappresentata dal vice ministro degli Esteri Zorin, gli Stati Uniti dall'ambasciatore Kohler, la Gran Bretagna dall'incaricato di affari Briemlow.

Nel suo brevissimo discorso, Zorin ha parlato ancora una volta di «importanti successi» e delle «forze di pace e di pratica convulsa» dei principi di coesistenza pacifica. Adesso occorre continuare gli sforzi per «risolvere passo a passo non solo le questioni correnti ma an-

che i maggiori problemi internazionali», in modo da ottenere nuove «forme di disarmo e di distensione». Sino ad oggi i governi che hanno firmato il trattato di Mosca sono 106. Nei discorsi ufficiali si è però parlato in modo più vago di «un centinaio» di paesi, perché non tutti i governi sono ricomparsi davanti ai grandi poteri che hanno dato vita all'accordo: quello di Ciang-Kai-Sceck ad esempio, non ha il riconoscimento sovietico, mentre quello della Repubblica Democratica Tedesca viene ignorato a Londra e Washington.

Mancano tuttavia al trattato alcune firme importanti: la Francia e della Cina. Sebbene tanto diversi per la loro natura, i due governi di Parigi e di Pechino hanno combattuto il trattato con argomenti sostanzialmente analoghi. Entrambi hanno visto in questa prima — sia pure molto parziale — misura di disarmo, soprattutto un ostacolo alla «preparazione di proprie bombe atomiche. Estremamente impopolare, questa loro opposizione è stata giudicata, nel mondo geografico degli arsenali atomici dovrebbe essere invece proprio uno di quei passi successivi sulla via dell'intesa internazionale di cui si è parlato in questi mesi dopo l'accordo di Mosca. In questo quadro non è da trascurare la questione della forza multilaterale della NATO. Secondo alcune voci, Gromiko a New York avrebbe fatto presente nei giorni scorsi ai suoi colleghi occidentali che i piani di armamento atomico dell'Alleanza atlantica e in genere, ogni progetto che ponga le bombe nucleari a disposizione dei paesi occidentali non sono compatibili con un impegno di «non diffusione» delle armi atomiche. Resta da vedere come reagiranno, al momento dell'Alleanza atlantica, le maggiori potenze dell'Occidente, che hanno già da tempo trattative riservate con l'Unione Sovietica su questo punto.

Se il trattato di Mosca ha inasprito le divergenze esistenti nei due campi, è altrettanto evidente che il socialista — esso ha anche creato un clima molto migliore nei rapporti fra l'Est e l'Ovest. Questa atmosfera più distesa non è svaporata — anche la cerimonia di oggi ne è stata l'ovvio — ebbene per il momento non si siano sviluppati sensazionali nei comizi diplomatici fra le maggiori potenze. Le trattative, oggi in corso soprattutto a New York, sono destinate a continuare per molto tempo ancora, fra pause, periodi più intensi e, si spera, nuovi progressi.

Giuseppe Boffa
I messaggi di Krusciov
MOSCA, 10. Radio Mosca ha annunciato questa sera che in concomitanza con l'entrata in vigore del trattato nucleare, Krusciov ha inviato messaggi a Kennedy e Macmillan. Dopo aver rilevato che l'accordo nucleare ha portato una svolta decisiva nell'atmosfera mondiale e ha dimostrato che nonostante la complessità dei problemi e la differenza dei regimi politici, è possibile raggiungere decisioni accettabili e vantaggiose nell'interesse della pace mondiale, Krusciov ha inviato i seguenti messaggi che il governo sovietico «è pronto a compiere rinnovati tentativi per sviluppare ulteriormente il successo acquisito e cercare la soluzione di altri importanti problemi che si presentano nel campo delle relazioni internazionali». Tra questi Krusciov cita il rafforzamento della sicurezza europea, la conclusione di un patto di non aggressione tra est-ovest, la formazione di «zone demilitarizzate», la prevenzione di ogni ulteriore diffusione delle «armi atomiche», la proibizione della messa in orbita di veicoli con a bordo armi nucleari, misure dirette a prevenire l'attacco di sorpresa ecc.

PECHINO, 10.

Il primo ministro della Cina popolare, Ciu En-lai ha dichiarato ieri che è da escludere la possibilità di una rottura diplomatica tra la Cina e l'Unione Sovietica. Ciu En-lai ha aggiunto che i comunisti cinesi confidano nel fatto che, in caso di aggressione alla Cina, l'URSS darà ad essa tutto il suo aiuto, poiché — ha detto il primo ministro — il trattato di amicizia e di alleanza cino-sovietico è tuttora operante.

Il premier cinese ha quindi dichiarato che la disputa in atto tra Cina e URSS non peggiorerà e che le divergenze fra i due paesi sono di natura ideologica e non politica. Ciu En-lai ha fatto queste dichiarazioni nel corso di un colloquio avuto con l'ex primo ministro giapponese Tanaka Ishibashi, direttore dell'esposizione industriale giapponese, attualmente allestita a Pechino. Le dichiarazioni sono state poi riferite dai giornalisti giapponesi presenti al colloquio che è durato due ore e mezzo, e al quale hanno partecipato anche molti funzionari del governo cinese.

Il giornale giapponese Mainichi afferma in proposito che l'ex premier Ishibashi ha chiesto a Ciu En-lai perché la Cina si sia impegnata in una disputa ideologica con l'URSS; al che, il primo ministro cinese avrebbe risposto: «La disputa, per la Cina, si fonda sui principi basilari del comunismo. La Cina non vuole trasformarla in una disputa politica tra la Cina e l'URSS, ma l'Unione Sovietica ha trasformato tale divergenza in un problema internazionale. L'URSS avrebbe aggiunto che Ciu En-lai ha detto che la Cina non ha chiesto ai suoi tecnici residenti nell'Unione Sovietica di rientrare in patria. Né la Cina ha alcuna intenzione di richiamare i suoi studenti dall'URSS».

Thorez critica le posizioni e alcune esperienze dei cinesi

PARIGI, 10. Nel suo intervento davanti all'ultimo CC del PCF, il compagno Thorez ha criticato le posizioni di Waldeck Rochet, i problemi inerenti l'unità del movimento operaio e le divergenze con i compagni cinesi. «Non c'è conciliazione possibile, ha detto il segretario del PCF, tra le posizioni politiche dei dirigenti cinesi. Le tesi marxiste di Mao e di Lenin e adottate nelle Conferenze del '57 e del '60 che restano la linea del comunismo nel mondo intero».

Lenin ha detto inoltre Thorez: «L'applicazione del marxismo, lo sviluppo del marxismo, ma non la ruffianizzazione del marxismo: al contrario egli si è levato contro certi testi approntati dalle organizzazioni della terza internazionale che gli sembravano troppo russi, se non in quanto allo spirito, almeno in quanto alla formulazione. Oggi non è questa questione di cinquantare il marxismo, e di disprezzare l'esperienza del movimento operaio internazionale».

Il compagno Maurice Thorez ha criticato quindi l'esperienza del «grande salto in avanti» e delle «campagne popolari» spiegando che il compagno cinesi volevano «passare di colpo al comunismo» mentre «non poteva trattarsi che di un comunismo nelle privazioni».

Concordato un incontro fra portoghesi e africani
NEW YORK, 10. Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant ha annunciato che è stato raggiunto un accordo per un incontro presso la sede dell'ONU, fra i rappresentanti degli Stati africani e quelli del governo portoghese. Essi dovrebbero avvenire il 14 ottobre.

Si prevede che l'argomento principale di discussione sarà la situazione nell'Angola e nelle altre colonie portoghesi dell'Africa.

Ieri U Thant ha ricevuto i rappresentanti di 9 stati africani: la Repubblica Malgascia, la Nigeria, il Tanganika, il Ghana, la Guinea, la Liberia, il Marocco, la Sierra Leone e la Tunisia.

esclude la rottura diplomatica con l'URSS

Il gruppo comunista e il compagno Pajetta hanno aspettato che il Presidente riuscisse a sedare — solo dopo buoni dieci minuti di gazzarra — il suo richiamo a Pajetta. Il presidente Bucicelli-Ducci, Pajetta ha ritirato il termine da lui usato dicendo: «Ammetto di avere usato una parola non parlamentare, ma chiedo un'attenuante dato che mi sembrava che il collega non avesse capito bene di cosa parlavo e delle prove che stavo portando».

Subito dopo Pajetta ha ricordato che lo stesso Scelba parlando al convegno di San Pellegrino denunciò il malcostume dei comunisti che enti pubblici finanziari e partiti in cambio di una assenza di controlli che fa loro comodo». Anche qui i democristiani, evidentemente irritati da qualunque cosa che sia troppo vicina alla verità, hanno reagito con un tumulto poco serio che ha provocato una ferma, energica reazione da parte del Presidente dell'assemblea.

Dopo avere nuovamente contestato al ministro la vacuità della sua risposta e avere ricordato che dietro ad essa sta la volontà di difendere a tutti i costi Bonomi, Pajetta ha sottolineato — avviandosi alla conclusione — le importanti ammissioni e denunce fatte dal

discorso di Pajetta è stato salutato dagli applausi di tutto il settore di sinistra.

Subito dopo ha fatto la sua dichiarazione di voto il compagno CATTANI che ha voluto prendere atto del fatto che il ministro Mattarella, nel suo intervento, ha accennato ad interessanti proposte socialiste. CATTANI — pur punteggiando il discorso con alcune frecciate polemiche contro quanti vogliono fare del problema della Federazione — «solo un scandaloso tentativo di insinuazione con ricchezza di dati sulla necessità di una riforma radicale che porti la Federazione al livello di uno strumento efficiente per realizzare una agricoltura moderna, programmata con intelligenza e volontà nazionale».

Pajetta ha quindi detto: «Domandate ai vostri ministri dell'agricoltura perché era tanto facile come oggi dite, smontare la nostra «campagna di allunne» non lo avete fatto; perché i conti non sono stati presentati; perché la campagna elettorale, togliendoci così un forte argomento che certo ci ha portato tanti voti contadini. Il fatto è che i governi cinesi non hanno mai voluto predisporre quei disegni di legge, che noi non abbiamo mai avuto il controllo che per legge dovevano esercitare sui conti della Federazione. E questa violazione, che la Corte dei conti ha registrato e contestato più volte, è il vero scandalo. Del resto, il ministro Mattarella, che ha detto che il fatto è stato «accalmato dai giovani della sinistra su questi problemi concreti, hanno deciso di votare la mozione socialista (ancora) a essa appoggiata».

«Pajetta ha quindi detto: «Domandate ai vostri ministri dell'agricoltura perché era tanto facile come oggi dite, smontare la nostra «campagna di allunne» non lo avete fatto; perché i conti non sono stati presentati; perché la campagna elettorale, togliendoci così un forte argomento che certo ci ha portato tanti voti contadini. Il fatto è che i governi cinesi non hanno mai voluto predisporre quei disegni di legge, che noi non abbiamo mai avuto il controllo che per legge dovevano esercitare sui conti della Federazione. E questa violazione, che la Corte dei conti ha registrato e contestato più volte, è il vero scandalo. Del resto, il ministro Mattarella, che ha detto che il fatto è stato «accalmato dai giovani della sinistra su questi problemi concreti, hanno deciso di votare la mozione socialista (ancora) a essa appoggiata».

«Cerco di diventare ricchi?». «Non sono mai stati tanto bene». Ma i conservatori hanno fatto un passo in avanti sul programma economico «liberistico» in polemica con la pianificazione liberista del «centro» e dei democristiani. L'anno fatto con la malfece e l'imprudenza dei socialisti senza l'attenta rinuncia a scorporarla.

La scandalo del funzionario Vassallo (omosessualità e diplomazia — un ministro coinvolto) e quello Scelba-Ward-Astor (ferocità e nutrizione) del ministro della Guerra, Profumo hanno lasciato in Macmillan un marchio ancora più pesante della disonestà: quello dell'inefficienza e dell'incompetenza. Anche i conservatori — ora che lo spazio di manovra si è sprofondata — hanno cominciato ad avere paura. Le contraddizioni degli ultimi anni sono rimaste in luce una per una, e Macmillan è stato costretto a fare il terzo satiro inglese — è cominciato a diventare un ingombro per lo stesso partito.

esclude la rottura diplomatica con l'URSS

Il gruppo comunista e il compagno Pajetta hanno aspettato che il Presidente riuscisse a sedare — solo dopo buoni dieci minuti di gazzarra — il suo richiamo a Pajetta. Il presidente Bucicelli-Ducci, Pajetta ha ritirato il termine da lui usato dicendo: «Ammetto di avere usato una parola non parlamentare, ma chiedo un'attenuante dato che mi sembrava che il collega non avesse capito bene di cosa parlavo e delle prove che stavo portando».

Subito dopo Pajetta ha ricordato che lo stesso Scelba parlando al convegno di San Pellegrino denunciò il malcostume dei comunisti che enti pubblici finanziari e partiti in cambio di una assenza di controlli che fa loro comodo». Anche qui i democristiani, evidentemente irritati da qualunque cosa che sia troppo vicina alla verità, hanno reagito con un tumulto poco serio che ha provocato una ferma, energica reazione da parte del Presidente dell'assemblea.

Dopo avere nuovamente contestato al ministro la vacuità della sua risposta e avere ricordato che dietro ad essa sta la volontà di difendere a tutti i costi Bonomi, Pajetta ha sottolineato — avviandosi alla conclusione — le importanti ammissioni e denunce fatte dal

discorso di Pajetta è stato salutato dagli applausi di tutto il settore di sinistra.

Subito dopo ha fatto la sua dichiarazione di voto il compagno CATTANI che ha voluto prendere atto del fatto che il ministro Mattarella, nel suo intervento, ha accennato ad interessanti proposte socialiste. CATTANI — pur punteggiando il discorso con alcune frecciate polemiche contro quanti vogliono fare del problema della Federazione — «solo un scandaloso tentativo di insinuazione con ricchezza di dati sulla necessità di una riforma radicale che porti la Federazione al livello di uno strumento efficiente per realizzare una agricoltura moderna, programmata con intelligenza e volontà nazionale».

Pajetta ha quindi detto: «Domandate ai vostri ministri dell'agricoltura perché era tanto facile come oggi dite, smontare la nostra «campagna di allunne» non lo avete fatto; perché i conti non sono stati presentati; perché la campagna elettorale, togliendoci così un forte argomento che certo ci ha portato tanti voti contadini. Il fatto è che i governi cinesi non hanno mai voluto predisporre quei disegni di legge, che noi non abbiamo mai avuto il controllo che per legge dovevano esercitare sui conti della Federazione. E questa violazione, che la Corte dei conti ha registrato e contestato più volte, è il vero scandalo. Del resto, il ministro Mattarella, che ha detto che il fatto è stato «accalmato dai giovani della sinistra su questi problemi concreti, hanno deciso di votare la mozione socialista (ancora) a essa appoggiata».

«Cerco di diventare ricchi?». «Non sono mai stati tanto bene». Ma i conservatori hanno fatto un passo in avanti sul programma economico «liberistico» in polemica con la pianificazione liberista del «centro» e dei democristiani. L'anno fatto con la malfece e l'imprudenza dei socialisti senza l'attenta rinuncia a scorporarla.

La scandalo del funzionario Vassallo (omosessualità e diplomazia — un ministro coinvolto) e quello Scelba-Ward-Astor (ferocità e nutrizione) del ministro della Guerra, Profumo hanno lasciato in Macmillan un marchio ancora più pesante della disonestà: quello dell'inefficienza e dell'incompetenza. Anche i conservatori — ora che lo spazio di manovra si è sprofondata — hanno cominciato ad avere paura. Le contraddizioni degli ultimi anni sono rimaste in luce una per una, e Macmillan è stato costretto a fare il terzo satiro inglese — è cominciato a diventare un ingombro per lo stesso partito.